



# Pedagogia ed economia: un patto di reciprocità per la transizione ecologica

## Pedagogy and economics: a reciprocity pact for the ecological transition

---

Antonio Molinari

Università Cattolica del Sacro Cuore – antonio.molinari1@unicatt.it

---

### ABSTRACT

The ecological transition towards an inclusive green society questions pedagogy to offer heuristic answers, in dialogue with the territory, focusing on social changes in work.

Reassembling a participatory and creative link between pedagogy and society calls into question the educational sphere that set of properly human experiences that define and shape the care for people, the search for and cultivation of the common good, moral responsibility in practices of freedom, the building of welcoming and competent communities.

In fidelity to its own identity and to the main theoretical apparatus, The pedagogy of work and enterprise cannot fail to interpret the transition as a connotating element between the pedagogical project and the process of transformation of society prompted by environmental, social and economic crises.

La transizione ecologia verso una *green society* inclusiva interroga la pedagogia ad offrire risposte euristiche, in dialogo con il territorio, ponendo l'attenzione ai mutamenti sociali del lavoro. Ricomporre un legame partecipato e creativo tra pedagogia e società chiama in causa la sfera educativa; quell'insieme di esperienze propriamente umane che definiscono e plasmano la cura per le persone, la ricerca e la coltivazione del bene comune, la responsabilità morale nelle pratiche di libertà, la costruzione di comunità accoglienti e competenti.

La pedagogia del lavoro e dell'impresa non possono esimersi, nella fedeltà alla propria identità e al precipuo apparato teoretico, ad interpretare la transizione quale elemento connotante tra il progetto pedagogico e il processo di trasformazione della società sollecitata dalle crisi ambientali, sociali ed economiche.

### KEYWORDS

Integral Humanism, Green Society, Community, Co-Planning, Pact. Umanesimo Integrale, Società Sostenibile, Comunità, Co-Progettualità, Patto.

## 1. L'incontro tra pedagogia ed economia

Rischio, protezione e adattamento climatico sono alcune attuali missioni che si intrecciano nell'agenda ecologica ed economica con lo sviluppo di politiche sociali, nuove tecnologie e cooperazione. In questa prospettiva di sfide per l'intero pianeta post Covid, si inseriscono le parole di Roberto Cingolani, neo Ministro del MiTE, che nota come "la correlazione tra un Pianeta in salute e una società giusta è il vero obiettivo della transizione ecologica. I problemi sono tutti interconnessi. In questa delicata fase storia per la ricostruzione del nostro Paese, il processo di transizione ecologica, dovrà cercare di interpretare e attuare le sollecitazioni provenienti dal *Next Generation EU*, il piano della Commissione europea della ripresa economica e sociale dell'Unione Europea, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR). Secondo il Ministro Cingolani (2021) le principali priorità di intervento potranno essere l'aggiornamento del Piano energia e clima con nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni posti dall'Europa, il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi, un piano per i trasporti e la mobilità sostenibile, accelerazione su energie rinnovabili, cooperazione internazionale.

Le crisi ambientali, il progresso tecnologico e lo sviluppo sociale sono sempre più interconnessi pertanto richiedono un nuovo paradigma concettuale volto alla comprensione degli eventi e una nuova sintesi umanistica. La complessità delle sfide destano preoccupazione ma è necessario rispondere con fiducia e speranza attraverso un profondo rinnovamento culturale. Le crisi invocano un ripensamento dell'impegno umano affinché siano possibili nuovi assetti regolativi e nuove forme di partecipazione. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova co-progettualità, di nuova partecipazione, di *empowerment* e *engagement* delle comunità (Triani 2018)

La pedagogia non può accettare le crescenti disuguaglianze che le teorie dell'economia classica accreditano come inevitabili (Minello, Margiotta, 2018). La formazione alla reciprocità tra dimensione economica e pedagogica muove dalla condivisione del principio di bene comune, sui fondamenti dell'economia e pedagogia civile. "La globalizzazione dei mercati e gli scandali finanziari, la crisi ecologica e l'attenzione ai diritti umani, le crescenti disuguaglianze sociali e la richiesta di eticità da parte della società civile interpellano ciascuno di noi ad assumere uno sguardo nuovo per educare alla relazione e all'impegno reciproco" (Vischi, 2017).

La riflessione pedagogica, la sua epistemologia critico-ermeneutica, è protesa verso un rapporto di reciprocità con le diverse scienze. Si configura sempre storicamente situata e le inusitate questioni portate alla ribalta dalla struttura planetaria dei flussi di merci, capitali e nuove tecnologie richiedono un'articolata progettualità educativa, in riferimento ai caratteri peculiari di ogni comunità locale (Alessandrini, 2003).

Tra i contesti più attuali e interessati dai cambiamenti sociali, il lavoro assume particolare rilievo accogliendo alcune priorità proposte dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO): ridurre il divario della retribuzione tra i sessi e la disoccupazione giovanile, eliminare le forme di lavoro infantile, ufficializzare l'economia sommersa, tutelare i diritti dei lavoratori e incentivare degli ambienti di lavoro sicuri, considerare la condizione dei lavoratori migranti, sostenere in tutti i modi l'imprenditorialità.

Le priorità di un lavoro dignitoso possono essere individuate anche tra i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - *SDGs* inseriti nell'Agenda 2030 dell'ONU (2015) ed in particolare nell'Obiettivo 8: "Incentivare una crescita economica du-

ratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti" oltre ad altri Obiettivi in cui il tema del lavoro può trovare una specifica declinazione: protezione sociale (Obiettivo 1), salute (Obiettivo 3), adeguata formazione e preparazione al mondo del lavoro (Obiettivo 4), equità di salari tra generi (l'Obiettivo 5), accordi tra Nazioni per il commercio e gli scambi (l'Obiettivo 10), corruzione ed economia sommersa (Obiettivo 16).

L'annuale rapporto "Prospettive occupazionali e sociali nel mondo: tendenze 2020" dell'OIL analizza le principali questioni del mercato del lavoro, tra cui la disoccupazione, la sottoutilizzazione della forza lavoro, la povertà lavorativa, la disuguaglianza di reddito e tutti quegli elementi che escludono le persone dal lavoro dignitoso (OIL, 2020). Un lavoro dignitoso per tutti è la pietra angolare della visione proposta dall'OIL e ampiamente condivisa in sede internazionale, basata sul duplice convincimento che la giustizia sociale possa essere la strada migliore per una pace duratura e che "il lavoro non è una merce" (OIL, 2020) al tempo stesso fondamento essenziale della dignità umana e strada maestra da percorrere per garantire che ogni uomo e ogni donna, con le famiglie e le comunità di cui fanno parte, abbiano accesso a una vita di realizzazione personale, con la possibilità di contribuire al bene comune e alla cura del creato.

Le difficoltà di accesso a un lavoro dignitoso sono probabilmente più gravi nelle aree rurali, nel settore informale e nelle attività a conduzione familiare. Nuove forme di ingiustizia legate al lavoro derivano dal degrado ambientale, con l'aggravante che coloro i quali ne patiscono le conseguenze sono anche vittime di discriminazioni sociali. L'introduzione dell'intelligenza artificiale e della robotica in molti settori hanno un impatto considerevole sull'organizzazione del lavoro. Può portare a imponenti delocalizzazioni e a distruzione di posti di lavoro, alla mobilità, alla perdita di competenze e alla ripetizione delle mansioni. La conseguenza di questi fenomeni è l'emergere di ostacoli sul cammino verso il lavoro dignitoso in una parte rilevante dei contesti lavorativi. Affrontare queste incognite fa parte della responsabilità globale della comunità internazionale in chiave sostenibile.

## **2. Progettare il lavoro dignitoso: un patto per la transizione ecologica**

"Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione" ha scritto Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Laudato si'* (2015), rimarcando che "il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale". Senza lavoro non c'è dignità.

"Ricompone un legame partecipato e creativo tra economia e società chiama in causa la sfera educativa ovvero quell'insieme di esperienze propriamente umane che definiscono e plasmano la cura per le persone, la ricerca e la coltivazione del bene comune, la responsabilità morale nelle pratiche di libertà" (Malavasi, 2017). Il lavoro dignitoso non è un concetto astratto né ideologico, ma l'obiettivo di un percorso concreto per garantire una vita buona alle persone. De-regolamentazione del mercato del lavoro, mancanza di occupazione e precarietà, disuguaglianza retributiva sono i presupposti dell'assenza di un lavoro dignitoso, perché rendono gli uomini e le donne socialmente vulnerabili.

La progettazione di un lavoro dignitoso richiede di ripensare il funzionamento dell'economia e nuove forme di circolazione della ricchezza. Solo così sarà possibile contribuire all'inclusione di miliardi di persone emarginate e sfruttate e agire con equità verso i giovani di oggi e le generazioni future, lasciando loro un mondo in cui sia possibile una vita dignitosa.

Progettare un lavoro dignitoso è la sfida cruciale del nostro tempo e comprende integralmente quattro dimensioni del lavoro:

- sociale: è la cooperazione di molti individui verso un obiettivo comune; è un'espressione di solidarietà e di condivisione dei rischi e del senso umano del proprio agire;
- economica: genera valore e lo mette a disposizione di tutta la società;
- ecologica: si esercita sulla natura e sull'ambiente e li modifica, e può proteggerli o distruggerli;
- spirituale: contribuisce allo sviluppo e alla realizzazione personale.

La transizione ecologica verso il lavoro dignitoso deve integrare le esigenze della transizione ecologica e sociale a tutti i livelli. È possibile individuare alcune priorità tra le aree critiche che richiedono attenzione, rappresentano una priorità: il miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie e comunità; la necessità di mitigare i rischi ambientali e di promuovere investimenti verso forme di produzione più verdi e più sicure; la cura di chi è ai margini della società; la promozione di politiche occupazionali giuste per accompagnare la transizione verso una *green economy* e più in generale una *green society*. Le imprese, organizzazioni del cambiamento, devono contribuire a promuovere uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, l'occupazione e un lavoro dignitoso per tutti. Garantire l'equa transizione verso un futuro di equità nell'organizzazione del lavoro significa promuovere l'acquisizione di competenze e capacità per tutti i lavoratori lungo il corso della loro vita lavorativa quale responsabilità condivisa. In particolare, la pedagogia, *iuxta propria principia*, deve comprendere le necessità formative del mercato del lavoro tenendo conto dell'evoluzione e sostenere la progettazione di adeguati sistemi educativi e formativi per rafforzare la capacità dei lavoratori di sfruttare le nuove opportunità di lavoro (Vischi, 2014). Profondi cambiamenti e destabilizzanti nella vita lavorativa incidono inevitabilmente sulla vita personale. La riflessione pedagogica è chiamata a sostenere le risorse umane in questa situazione di transizioni, individuando inedite prospettive capaci di aprire la strada con speranza e fiducia nella relazione.

La transizione ecologica potrà creare nuovi mansionari a discapito di attività lavorative attuali e persone che, perdendo il lavoro, potrebbero non essere in grado di cogliere le nuove opportunità.

Le competenze di oggi potrebbero non corrispondere ai lavori di domani e le nuove competenze acquisite potrebbero diventare rapidamente superate.

“L'integrazione tra sistema educativo e mondo del lavoro va considerata come essenziale per la costruzione delle competenze e dei mestieri del futuro e orientare lo sviluppo umano in modo equo e solidale” (Bertagna, 2011).

Economia e pedagogia devono dialogare per dare vita a varie forme di partecipazione sociale, a nuovi stili di vita, di economia popolare e di produzione comunitaria in modalità che includano i movimenti popolari, giovanili, locali capaci di animare i governi locali, nazionali e internazionali con la tensione morale che nasce dal coinvolgimento degli esclusi nella costruzione del destino comune. La pedagogia impegnata a riflettere sulla edificazione dell'individuo e sulla nascita armonica di organizzazioni imprenditoriali avversa qualsiasi strumentalità commerciale o di controllo, ponendo l'enfasi su eque politiche dell'educazione, attraverso un pensiero economico nel quale il raggiungimento dell'efficienza del sistema implica valori educativamente significativi.

La pedagogia dell'impresa promuove la co-costruzione di prassi e azioni pro-

fessionali solidali e si propone di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura. Prospetta la ricchezza del confronto multidisciplinare e del dialogo tra comunità di pratiche, fondate sulla significanza dei cambiamenti organizzativi equi e rispettosi dei valori umani.

Le imprese devono svolgere un ruolo più significativo per contribuire ad affrontare i cambiamenti socioeconomici e sostenere l'attuazione di uno sviluppo sostenibile più responsabile e integrale. Ciò può essere perseguito creando un lavoro dignitoso e contribuendo all'occupabilità dei lavoratori, consentendo loro di affrontare le sfide poste dalle nuove tecnologie e rendendo l'economia più inclusiva. Per le imprese

questo significa impegnarsi nel dialogo sociale e adottare un quadro di riferimento etico basato sul rispetto della dignità umana, l'uguaglianza, la giustizia e l'equità come pilastri della responsabilità sociale d'impresa. Le imprese dovrebbero essere al servizio del bene comune e contribuire a costruire una società migliore.

“Oggi più di ieri è richiesto di affidarsi non tanto a pratiche canoniche, rappresentazioni formali e a descrizioni “rarefatte” del lavoro perché sono incapaci di riprodurre la complessità delle pratiche reali” (Rossi 2009).

A tal proposito non è da sottovalutare il significato che la riflessione pedagogica attribuisce alla “cultura della dignità del lavoro e del capitale prodotto dall'operosità umana, che non possono essere depauperati dal valore della partecipazione alle decisioni cruciali della vita politico-economica” (Malavasi, 2007).

Generare imprese per educare allo sviluppo nella transizione ecologica, impegna oggi enti, associazioni, università a sostenere un dialogo fecondo di condivisione e progettazione per affrontare i temi del lavoro, del profitto e degli stili di vita, dell'acqua e dell'energia, del cibo e della salute, della città e della mobilità, della cooperazione e cura della casa comune. Le imprese, nello slancio di coraggio e visione del futuro che può contrassegnarle, possono essere uno tra gli attori fondamentali per garantire una transizione ecologica creativa, libera, partecipativa, solidale”.

### **3. Sostenere lo sviluppo umano integrale per la transizione ecologica: solidarietà, sussidiarietà, responsabilità**

Stringere un legame partecipato e creativo tra economia e società chiama in causa l'impegno educativo ovvero quell'insieme di esperienze umane che compongono e significano la cura per le persone, la ricerca e la custodia del bene comune. L'ecosistema valoriale di una comunità insita nella cultura stessa e guida del processo di significazione diviene il luogo in cui far rifiorire il giudizio sull'autentica umanizzazione (Bocca, 2000). La società civile rappresenta uno spazio dinamico che “dall'originaria spontaneità delle sue espressioni tende a mallearsi all'anelito religioso e all'iniziativa politica, suppone una certa idea di legalità come principio regolativo, connesso con lo sviluppo ‘ordinato’ delle diverse aggregazioni ed ‘imprese associative’” (Dahrendorf, 1995).

La minaccia che può aleggiare intorno al percorso di transizione ecologica 'ossessione per uno stile di vita consumistico, “soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, provoca danni e distruzione delle risorse generando violenza e distruzione reciproca: per questo è giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone; l'interpretazione corretta del

concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile"

Avere indicatori dell'impatto sull'ambiente e leggi a cui attenersi non è sufficiente per muovere le persone a limitare il proprio "bisogno di sviluppo". Parametri di riferimento e norme necessitano di un'accettazione da parte della società non fine a sé stessa ma integrale ovvero che muova la motivazione personale e diventi trasformazione sociale. Ciò che manca nella società è quella formazione alla responsabilità ermeneutica capace di sostenere la conversione.

Si tratta di delineare, tra impegno ontologico ed ecologia integrale, "un'ipotesi di ricerca pedagogica, designando una tensione euristica regolativa". Il paradigma ontologico-ermeneutico permette, nella densità di significati delle riflessioni socioeconomiche condotte, di cogliere le vere radici che attengono ai concetti di progresso, di sviluppo e di qualità della vita.

"L'umano è inscindibilmente legato alla terra e 'cresce' verso il cielo; è chiamato al rispetto per l'ambiente naturale, dal quale dipende, e si protende verso l'infinito. Il discorso pedagogico, indagando le pratiche educative nelle varie età della vita, riflette sull'esercizio della ragione e sull'opera dell'immaginazione".

Nel rapporto tra pedagogia ed economia, e in particolare riguardo al tema dello sviluppo umano integrale emerge la necessità di un approccio ispirato ai principi di solidarietà, sussidiarietà, responsabilità.

Solidarietà e sussidiarietà affidando la libertà di azione e la promozione delle capacità, anche economiche, esigono, al contempo, responsabilità e cura del bene comune in particolare da parte di chi detiene l'amministrazione.

Il termine "responsabilità" è connotato da ambiguità semantiche che intrecciano saperi giuridici, etici, politici, filosofici, educativi e altri ancora di carattere multidisciplinare.

Nella polisemia del "sapere pedagogico" si può trovare "proprio quanto l'educazione e la formazione riguardano i rapporti tra persone e tra generazioni diverse, in cui qualcuno si fa carico di qualcun altro, la cosiddetta 'presa in carico'. La responsabilità diventa alterità: il volto dell'altro". "Il singolo commette il suo peggior peccato nell'arroccamento difensivo verso il mondo e nella chiusura indifferente. Solo nell'esercizio della propria responsabilità personale è possibile interessarsi all'altro" (Kierkegaard 2015). Vi è una dimensione comunitaria, in quanto la piena realizzazione della persona si ha non nell'individuo, ma nella "persona collettiva".

Quest'ultima costituisce un'ideale, profetico, verso cui ogni uomo, e la dimensione politica costituita dall'azione della singola persona, deve aspirare.

La responsabilità richiede un senso civico, democratico, ecologico in prima persona rispetto al sentire che è diritto e dovere per ognuno di farsi carico del nostro pianeta, della salvaguardia dell'ambiente, dei problemi drammatici del nostro tempo, della vita degli esseri viventi, della natura, delle fonti di sostentamento (Mortari 2008).

Un patto per la cura del lavoro è una ricerca di libertà e di senso, di giustizia e trascendenza. Sollecita a scoprire senza sosta il desiderio quale forza generativa per dare significato e riprogettare l'esistenza, in un cammino educativo volto all'*empowerment*, che "implica un arricchimento di 'potenza' e di senso, di relazione tra persone e realtà" (Simeone, 2017).

La partecipazione democratica e l'integrazione delle competenze di ognuno è un processo impegnativo ma necessario per tradurre lo sviluppo sostenibile in azioni concrete e fecondi, in particolare attivando la comunità locale.

Apprendere ed insegnare, innovare e competere richiedono orientamenti va-

loriali ed azioni responsabili. È in gioco una pedagogia “militante” ed emancipativa, per vivere il benessere ed educare alla qualità della vita, che si misuri con ed approfondisca, peculiari temi di ricerca: i servizi ecologici e la formazione alla sostenibilità nei diversi contesti educativi e sistemi d’istruzione, le politiche per lo sviluppo umano integrale e la responsabilità sociale d’impresa, la cooperazione internazionale e la pace, la custodia del creato e la salute umana.

## Conclusioni

Non v’è dubbio che la riflessione pedagogica debba occuparsi di questioni finora tradizionalmente trattate nell’ambito delle teorie economiche.

Il presente contributo si inserisce nell’ambizione della progettualità pedagogica come tensione ad elaborare un’articolata riflessione sulla governance del cambiamento organizzativo nella prospettiva dello sviluppo del capitale umano. “L’adattamento comporta una revisione complessiva del nostro modo di prendere decisioni e fare politica. Più in generale è necessario incorporare la consapevolezza del rischio, dell’incertezza e dell’ignoranza nelle decisioni e ciò implica cambiamenti nella logica stessa con cui interagiamo nel creato e si configura nella prospettiva di una nuova antropologia umanistica”.

Nel dibattito economico, la pedagogia potrà contribuire a porre l’attenzione al principio di adattamento e prevenzione, in particolare nel tracciato della transizione ecologica.

Pedagogia ed economia intraprendono un dialogo autenticamente sociale quando, a partire dalle proprie identità, intravedono l’una nell’altro il volto dell’essere umano, della risorsa umana integrale e ne individuano un carattere comune. Con sincerità, senza dissimulazioni, senza smettere di dialogare e di cercare punti di contatto, e soprattutto, attraverso una conversione ecologica.

La vita è l’arte dell’incontro, l’impresa è un luogo dell’incontro, il civile è il luogo di incontro. Per umanizzare l’economia è necessaria una nuova “cultura dell’incontro”.

Nel segno della creatività solidale, il dialogo sociale orienta a costruire istituzioni giuste, esprime l’anelito ad un mondo migliore ed è apertura al Tu. Conoscere, entrare in relazione, amare rappresentano la grande nobiltà della persona umana nell’amicizia sociale.

“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare” (Francesco 2015). I termini chiave sono gli stessi: cambiamento, casa comune, e soggetto plurale (popolo, “noi” e famiglia umana).

Economia e pedagogia, nell’interpretazione umanizzante dell’amicizia sociale, sono tese verso una comunione universale, verso una comunità composta da sorelle e fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. “Promuovere questa cultura dell’incontro esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune, tra sapore locale e universale per sognare ed elaborare un progetto comune” (Francesco 2020).

La ricerca intorno alla condizione umana e allo sviluppo umano integrale integra pedagogia ed economia tanto da tanto da far ritenere quest’ultima “la condizione che garantisce il benessere attraverso l’organizzazione e la produzione dei beni, una vera e propria scienza dell’educazione” (Polidori 2003, p. II).

Un altro ambito che attende di essere sviluppato è la pedagogia delle risorse umane (*Human Resources Education*).

“L’educazione, rivolta a porre l’enfasi su comportamenti non-strumentali ma espressivi di virtù civili si configura secondo una razionalità del noi (*we-rationality*), dove l’anelito alla felicità della vita sociale ha da essere interpretato anche nell’ordine della dimensione economica: la teoria economica standard, incardinata sullo schema della scelta razionale, non riesce a dar conto in modo adeguato della nozione di reciprocità” (Malavasi 2017, p.187).

Attraverso un’alleanza educativa per la ricostruzione di un patto intergenerazionale, la pedagogia recupera la propria identità più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione.

Progettare la formazione delle risorse umane implica occuparsi di una costitutiva via economica dell’agire umano. La pedagogia civile contribuisce allo sviluppo per stringere un’alleanza solidale in favore l’umano per restituire l’economia alla società.

In gioco è la vocazione umana per avviare processi e tracciare percorsi per un nuovo inizio, un nuovo patto di reciprocità.

### Riferimenti bibliografici

- Alessandrini, G. (2003). *Pedagogia sociale*. Roma: Carocci.
- Alessandrini, G. (Ed). (2019). *Atlante di pedagogia del lavoro*. Milano: FrancoAngeli.
- Becchetti B., Bruni L., Zamagni S. (2018). *Microeconomia. Un testo di economia civile*. Bologna: Il Mulino.
- Bertagna G. (2011). *Lavoro e formazione dei giovani*. Brescia: La Scuola.
- Bocca G. (2000). *Pedagogia della formazione*. Milano: Guerini Studio.
- Cipollone P., Sestito P. (2010). *Il capitale umano. Come far fruttare i talenti*. Bologna: Il Mulino.
- Dahrendorf R. (1995). *Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale e libertà politica* (trad. dal tedesco). Roma-Bari: Laterza.
- Dato D. (2020). Ripensare il rapporto tra economia e pedagogia per costruire cantieri di speranza. *MeTis*, 10(2) 2020, I-V.
- Francesco (2015). *Lettera Enciclica Laudato si’. Sulla cura della casa comune*.
- Francesco (2020). *Lettera Enciclica Fratelli tutti. Sulla fraternità e l’amicizia sociale*.
- Kierkegaard S. (2015). *Scritti sulla comunicazione* (trad. da, tedesco). Nocera Inferiore: Orthotes.
- Loiodice, I. (2017). La gravidanza educativa della locuzione “bene comune”. *MeTis*, 7(2), I-IV.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l’umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P. (2012). Vita, educazione. In A. Mariani (Ed), *Venticinque saggi di pedagogia* (pp. 50-60). Milano: FrancoAngeli
- Malavasi, P. *Pedagogia e formazione delle risorse umane*. Milano: Vita e Pensiero.
- Minello R., Margiotta U. (2018). *Istituzioni di pedagogia generale*. Roma: Edicussano.
- Mortari L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*, Milano: Mondadori.
- Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). (2020). *Prospettive occupazionali e sociali nel mondo: tendenze 2020*. Roma: OIL.
- Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). (2022). *Decent work and the 2030 Agenda for sustainable development* from <https://www.ilo.org/global/topics/sdg-2030/lang-en/index.htm>.
- Piccardo C., L. Colombo L. (2007). *Governare il cambiamento*. Milano: Raffaello Cortina.
- Polidori, C. (2003). *Economia, educazione e formazione continua*. Perugia: Morlacchi.
- Rossi B. (2009). *Educare alla creatività. Formazione, innovazione e lavoro*. Roma-Bari: Laterza.
- Sacco P.L., S. Zamagni (Eds), (2002). *Complessità relazionale e comportamento economico. Materiali per un nuovo paradigma di relazionalità*. Bologna: Il Mulino.

- Simeone D. (2017) *Alternanza scuola lavoro, empowerment, consulenza educativa*. In P. Malavasi, D. Simeone (Eds) *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente* (pp.11-14). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Triani P. (2018). *La collaborazione educativa*. Brescia: Morcelliana.
- Vischi A (2011). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*, Milano: Vita e Pensiero.
- Vischi A. (2021). *Im-patto sul territorio. Lavoro, giovani, ecologia integrale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Zamagni, S. (2007). *L'economia del bene comune*. Roma: Città Nuova.